

INTEGRAZIONE

L'INIZIATIVA «MUSEO NEL MUSEO»

SOGGETTI ATTIVI

«Il nostro compito è di favorire l'inserimento di questi giovani nella società e nella vita di tutti i giorni», dice la presidente dell'Aipd Colangelo

I ragazzi down custodi delle opere d'arte

Cinque di loro hanno vigilato sui dipinti di Angelo Brando

CARMELA COSENTINO

Una giornata particolare che ha avuto come protagonisti cinque ragazzi "speciali" Nicolò Montemurro, Renato Di Bella, Brunella Basile, Emanuele Scattino e Massimo Matera, tutti dell'Associazione Italiana Persone Down. A loro è stato affidato il delicato compito di vigilare sui dieci dipinti dell'artista lucano Angelo Brando esposti nella sede dell'Aipd in via Dante per la manifestazione "Museo fuori dal Museo" tenutasi ieri nel rione Spine Bianche per iniziativa della Soprintendenza ai Beni storici artistici ed etnoantropologici della Basilicata. Per questi cinque ragazzi è stata un'occasione per confrontarsi con gli studenti dell'Unibas che hanno affiancato per tutta la giornata ma anche per sentirsi parte attiva di un progetto. «Abbiamo accettato subito la proposta della soprintendente Marta Ragozino - ha spiegato Anna Maria Colangelo, presidente dell'Aipd - Renderli partecipi di un'iniziativa di questo genere mi è sembrato un sogno e i ragazzi sono stati felicissimi di farne parte. Noi lavoriamo sul territorio da oltre trent'anni per favorire l'integrazione dei nostri giovani e questo progetto è stato un importante banco di prova».

Sono in tutto 21 i giovani che frequentano l'Associazione non solo per socializzare con altri ragazzi ma soprattutto per seguire i corsi di autonomia aiutati da volontari, psicologici e assistenti sociali. «Facciamo corsi per preadolescenti e per i ragazzi più grandi - spiega Colangelo - molti di questi corsi sono incentrati sulla conoscenza del territorio, del denaro, su come fare la spesa, come usare i mezzi pubblici. L'obiettivo è renderli il più possibile autonomi e responsabili». E aggiunge: «Non siamo un'associazione assistenzialistica, i progetti che realizziamo infatti sono solo in parte finanziati dall'associazione il resto è a carico delle famiglie perché tutti noi vogliamo dimostrare che questi ragazzi possono dare un proprio contributo alla società».



Molti di loro lo stanno già dimostrando. Attraverso i tirocini formativi hanno fatto esperienze lavorative in asili nido, in agenzie di assicurazione, ma anche alla Camera di commercio, come Nicolò Montemurro, ventiquattrenne materano. In attesa di riprendere il tirocinio, trascorre le sue giornate nella sede dell'Associazione. «Mi sveglio alle 7 del mattino - racconta - e una volta pronto, raggiungo la sede con i mezzi pubblici. Qui seguiamo i corsi, parliamo tra di noi e con gli operatori del centro. Facciamo tante attività. Per questa giornata ci siamo preparati tanto. Sono venuti qui da noi a parlarci della mostra su Angelo Brando e dei suoi dipinti e a spiegarci cosa avremmo dovuto fare in questa giornata, fare i guardiani dei quadri e non permettere a nessuno di toccarli. Un compito di grande responsabilità».

Tra i guardiani dei quadri anche Renato Di Bella. Lui e Nicolò sono molto amici an-

che se condividono solo una parte della giornata. «Frequento l'Associazione solo la mattina - racconta Renato, 41 anni, materano - Fino a qualche tempo fa il pomeriggio andavo all'Osteria del Malatesta in via San Biagio, dove ho svolto il tirocinio formativo. Adesso, in attesa di ricominciare, resto a casa, ascolto la musica, guardo la televisione oppure dipingo, sto terminando un quadro in cui ho raffigurato un Albero di Natale. Il lunedì pomeriggio vado in Conservatorio per frequentare il corso di batteria che ho iniziato a maggio. Da allora sono migliorato tantissimo. A casa mi esercito sempre con le bacchette per studiare il ritmo e naturalmente con la batteria. A giugno ho suonato con l'Orchestra del Conservatorio "Duni" di Matera in piazza Duomo e a Natale mi esibirò di nuovo. La sensazione che provo quando suono la batteria è bellissima, la stessa che provo oggi qui».

GIORNATA SPECIALE

I ragazzi dell'Aipd si sono confrontati con gli studenti dell'Unibas nell'ambito dell'iniziativa "Museo fuori dal Museo" tenutasi nel Rione Spine Bianche per iniziativa della Soprintendenza per i Beni Storici Artistici [foto Genovese]



Cittadini protagonisti Le mura domestiche e l'oratorio diventano uno spazio museale

Mura domestiche, l'oratorio della Parrocchia di San Pio X, la sede di un'associazione, si sono trasformati per un giorno, in uno spazio museale e in un Laboratorio di restauro, per avvicinare i cittadini e i giovani al mondo dell'arte e della cultura. Luogo scelto per questa operazione di matrice culturale, ideata e voluta dalla Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici della Basilicata, uno dei Rioni più antichi della città, Spine Bianche, animato ieri da laboratori, mostre e visite guidate, grazie alla manifestazione "Museo per un giorno" inserito nel progetto "Museo fuori dal museo". Per tutta la mattina, studenti della scuole primarie e secondarie di Matera, hanno partecipato ai "laboratori didattici di restauro" allestiti nella casa delle famiglie Di Perna, Stano e Vaccaro e nel salone della Chiesa di San Pio X, tenuti da personale tecnico qualificato della Soprintendenza, che hanno spiegato alcune fasi del restauro dei dipinti su tela (la foderatura, la pulitura e l'integrazione pittorica) e delle sculture lignee provenienti da vari centri della Regione. Ma è stata anche una giornata per conoscere la produzione pittorica lucana. Nella sede dell'Associazione Italiana Persone Down infatti è stata allestita la mostra sulle opere di Angelo Brando, pittore di Maratea, tra i rappresentanti più significativi del panorama figurativo del Novecento meridionale. Un percorso espositivo composto da dieci quadri che fanno parte di un piccolo nucleo di trentaquattro dipinti acquisito a patrimonio dello Stato nel 2009 e destinate al Museo di Palazzo De Lieto a Maratea, città natale del pittore. I ragazzi sono stati accompagnati nella visita da Rossana Barrella e Giovanna Cinieri dell'Università degli studi della Basilicata e dai 5 ragazzi dell'Associazione Italiana Persone Down. [c.cos.]